

La mani della 'ndrangheta nell'urna

REGGIO CALABRIA Ndrangheta padrona. Anche in politica. Con una presenza perniciosa, la cosca Greco di Calanna era in grado di orientare, prima, il risultato delle consultazioni elettorali e, successivamente di presentare il conto condizionando le scelte di diverse amministrazioni locali.

L'area di influenza era l'entroterra aspromontano sul litorale tirrenico reggino. L'organizzazione criminale voleva assicurarsi il controllo di tutte le attività economicamente rilevanti. Ma anche il governo degli enti sovracomunali curando il controllo delle nomine alla Comunità montana, all'Asl.

E' questo l'inquietante spaccato emerso dall'inchiesta della Dda che alba di ieri è sfociata nell'operazione "Cage". Su ordinanza di custodia tutelare emessa dal gip Grazia Anna Maria Arena il personale del Centro operativo della Dia ha arrestato quindici persone (7 sono finite in carcere, le altre ai domiciliari).

Tra gli arrestati ci sono numerosi amministratori in carica, compresi i sindaci di Calanna e San Roberto, e il presidente della Comunità montana "Versante dello Stretto". I particolari dell'operazione sono stati forniti in conferenza stampa dal sostituto procuratore Santi Cutroneo, che ha firmato la richiesta di ordinanza di custodia cautelare, il comandante della Dia, colonnello Francesco Falbo, il vice questore Roberto Santucci.

Le accuse vanno dal concorso in associazione mafiosa aggravata, finalizzata alla turbativa elettorale e all'accaparramento di appalti pubblici e commesse, al concorso esterno dei politici coinvolti, nonché reati elettorali.

Il provvedimento di custodia cautelare in carcere è stato notificato a: Giuseppe Greco, 42 anni, di Calanna; Francesco Catalano, 54 anni., Calatina; Domenico Chirico, alias "Micu Mancina", 30 anni, Reggio Calabria; Antonino Princi, 33 anni., nativo di Colmar (Francia); Antonino Princi, 25 anni, Reggio Calabria; Domenico Versace, 33 anni, Calanna; Letterio Versaci., alias "Johnny".

Il primo è considerato l'attuale capo, gli altri semplici partecipi, della cosca Greco, già federata con la cosca Araniti di Sambatello e facente parte dello schieramento "destefaniano".

Agli arresti domiciliari sono finiti: Francesco Greco, 74 anni, Calanna, capocosca storico; Antonino Luigi Silvio Sinicropi, 41 anni, Calanna, impiegato del Comune di Calonna, considerato partecipe alla cosca Greco; Francesco Calabrò, alias "Franco Fufù", Reggio Calabria, consigliere di maggioranza al comune di Sant'Alessio d'Aspromonte e assessore della Comunità montana "Versante dello Stretto"; Giuseppe D'Agostino, inteso "Peppi 'u lillo", 42 anni, Calanna, consigliere di maggioranza del comune di Calanna e consigliere della Comunità montana "Versante dello Stretto"; Bruno Fortugno, 42 anni, nato a Cardato e residente a Villa San Giovanni, sindaco di Calanna e vice presidente della Comunità montana "Versante dello Stretto" (era in ferie e si è presentato spontaneamente accompagnato dal suo legale); Francesco Marra, 52 anni, farmacista, sindaco di Sant'Alessio d'Aspromonte; Antonino Micari, 54 anni, già sindaco di San Roberto e attuale consigliere, presidente della Comunità montana "Versante dello Stretto" dall'ottobre 2003; Demetrio Antonio Catalano, inteso "Antonello", 34 anni, residente a Catona di Reggio Calabria, titolare di un negozio telefonia mobile, indicato quale favoreggiatore della cosca Greco.

Nell'inchiesta risultano indagati, inoltre: Natale Musolino, 57 anni, Sambatello; Michele Nunnari, 34 anni, Laganadi; Domenico Romeo, 28 anni, Reggio Calabria; Vittoria Sinicropi, 33 anni, Saut'Alessio d'Aspromonte. .

L'inchiesta sulle attività della cosca Greco di Colonna era stata avviata dal sostituto procuratore Francesco Mollace nel maggio 2001. Inizialmente era stata la squadra mobile della Questura a occuparsi delle iniziative della consorteria criminale capace di allungare i suoi tentacoli su tutte le attività economiche e produttive dell'entroterra aspromontano tirrenico.

L'inchiesta era stata poi divisa in due tronconi: uno era confluito sotto forma di richiesta di custodia cautelare al gip Angelina Bandiera che aveva emesso quattro provvedimenti restrittivi; il secondo era finito a Torino e di seguirlo si era occupato il pm Andrea Padalino.

Il magistrato piemontese. aveva sviluppato un'attività interessante su un traffico di droga che vedeva coinvolta la cosca Greco. Dalle attività e era emersa una grossa compromissione dell'amministrazione comunale di Calanna che in pratica veniva soggiogata dalla cosca Greco. Il fascicolo. era tornato a Reggio per competenza è l'indagine era stata proseguita dalla Dia .con il coordinamento del sostituto procuratore .Santi Cutroneo. Intercettazioni telefoniche e ambientali avevano svelato ruoli e responsabilità di personaggi dello spessore di Francesco Greco, del figlio Giuseppe, considerati quali detentori assoluti del potere mafioso nell'ambito dei comuni di Calanna (con le frazioni di Villa Mesa e Rosaniti), S. Alessio d'Aspromonte e con collegamenti con il comune di San Roberto e, per ragioni di parentela, con quello di Cardato. La cosca era in grado di condizionare, attraverso la sua forza intimidatrice, le scelte politico-economiche degli amministrazioni comunali.

La figura di Francesco Greco viene considerata come carismatica e di elevata caratura criminale. È considerato "uomo d'onore" con cui si relazionano gli amministratori comunali. Giuseppe Greco, invece, è indicato come l'elemento in grado di orientare le tornate elettorali attraverso le pressioni esercitate personalmente o mediante i suoi accoliti. A lui viene imputata la, vittoria nelle amministrative di Calanna dell'attuale sindaco Bruno Fortugno, capolista..

Le conversazioni compromettenti sono state captate mediante una "cimice" piazzata sull'autovettura in uso a Giuseppe Greco durante la sua permanenza in Piemonte. Dall'informativa presentata dalla Dia emerge in maniera chiara il grado di penetrazione nelle amministrazioni locali esercitato attraverso un capillare controllo dei voti. E, soprattutto dei personaggi politici di riferimento.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS